

Giudici

20 ¹ Tutto il popolo d'Israele si radunò compatto in assemblea a Mispa, alla presenza del Signore. Vennero da Dan, al nord, fino a Bersabea, al sud, e anche dal territorio di Gàlaad. ² A questa assemblea del popolo di Dio erano presenti tutte le tribù d'Israele con i loro capi: in tutto quattrocentomila soldati addestrati alla guerra. ³ Anche la tribù di Beniamino venne a sapere che tutti gli altri Israeliti si erano radunati a Mispa. L'assemblea volle sapere com'era avvenuto quel delitto. ⁴ Il levita al quale avevano ucciso la donna, disse: «Mi trovavo con la mia concubina a Gàbaa, nel territorio della tribù di Beniamino, e volevo passare lì la notte. ⁵ I cittadini di Gàbaa vennero ad attaccarci: di notte circondarono la casa dove mi trovavo; essi volevano uccidere me; invece hanno violentato la mia concubina fino a farla morire. ⁶ Allora io ho preso il suo corpo e l'ho tagliato a pezzi; poi ho mandato un pezzo a ciascuna delle tribù d'Israele. Quegli uomini hanno commesso in mezzo a noi un delitto veramente mostruoso! ⁷ Tutti voi siete Israeliti: consultatevi e prendete una decisione». ⁸ Tutti i presenti si alzarono in piedi e gridarono: «Nessuno di noi tornerà alla sua casa o alla sua tenda. ⁹⁻¹⁰ Ecco il nostro piano contro Gàbaa: per ogni tribù d'Israele tireremo a sorte dieci uomini su cento, cento su mille, mille su diecimila. Questi raccoglieranno da tutto il popolo i viveri. Al loro ritorno assaliremo Gàbaa di Beniamino. In tal modo vendicheremo il delitto mostruoso commesso in mezzo al popolo d'Israele». ¹¹ Così, tutti gli uomini d'Israele, compatti, si organizzarono contro la città. ¹² Le tribù di Israele mandarono messaggeri per tutto il territorio di Beniamino. Dissero: «Come mai è stato commesso in mezzo a voi questo delitto? ¹³ Ora consegnateci quei pervertiti di Gàbaa: li uccideremo e così sarà cancellato il male commesso in Israele». Ma gli uomini della tribù di Beniamino non vollero dar retta agli altri fratelli Israeliti, ¹⁴ e

da tutte le città vennero a Gàbaa per combattere contro le altre tribù d'Israele. ¹⁵⁻
¹⁶ Quel giorno, dalle loro città vennero a presentarsi ventiseimila soldati. Oltre ad essi, i cittadini di Gàbaa radunarono settecento soldati scelti, che erano mancini e capaci di centrare, con la fionda, un capello senza sbagliare il colpo. ¹⁷ Le altre tribù d'Israele invece radunarono quattrocentomila soldati già addestrati alla guerra. ¹⁸ Gli Israeliti andarono a Betel; invocarono il Signore e gli domandarono: — Quale tribù deve attaccare per prima i Beniaminiti? Il Signore rispose: — La tribù di Giuda. ¹⁹ Il mattino dopo, si alzarono presto e andarono ad accamparsi vicino alla città di Gàbaa. ²⁰ Si prepararono alla battaglia e si schierarono di fronte a Gàbaa. ²¹ Dalla città, i soldati della tribù di Beniamino uscirono all'attacco, e prima del tramonto uccisero ventiduemila Israeliti. ²²⁻²⁴ Gli Israeliti tornarono a Betel e piansero fino alla sera alla presenza del Signore. Poi, lo invocarono e gli domandarono: — Dobbiamo di nuovo attaccare i nostri fratelli della tribù di Beniamino? — Sì, attaccateli! — rispose il Signore. L'esercito d'Israele riprese coraggio, e i loro soldati si avvicinarono alle truppe di Beniamino per la seconda volta e si schierarono nella stessa posizione del giorno prima. ²⁵ Dalla città di Gàbaa i Beniaminiti uscirono di nuovo all'attacco. Quel giorno uccisero diciottomila Israeliti, tutti soldati ben addestrati. ²⁶ Allora tutto il popolo d'Israele andò a Betel e pianse. Si sedettero alla presenza del Signore e non mangiarono niente fino a sera. Offrirono al Signore sacrifici completi e sacrifici per il banchetto sacro. ²⁷⁻²⁸ In quei giorni, l'arca dell'alleanza con Dio era a Betel. Incaricato del servizio liturgico davanti ad essa era Finees, figlio di Eleàzaro e nipote di Aronne. Il popolo d'Israele invocò il Signore e gli domandò: — Dobbiamo ancora attaccare i nostri fratelli della tribù di Beniamino oppure dobbiamo fermarci? E il Signore rispose: — Sì, attaccateli! Domani vi darò la vittoria su di loro. ²⁹ Allora Israele fece appostare alcuni soldati in agguato attorno a Gàbaa. ³⁰ Poi, per la terza volta marciarono contro le truppe di Beniamino e schierarono i loro uomini di fronte a Gàbaa, come nei giorni

precedenti. ³¹ I Beniaminiti uscirono ad attaccarli e furono attirati lontano dalla città. Come le altre volte, essi cominciarono a uccidere alcuni Israeliti in aperta campagna, sulla strada di Betel e sulla strada di Gàbaa. Uccisero circa trenta Israeliti. ³² Già pensavano: «Li abbiamo di nuovo sconfitti!». Ma gli Israeliti erano indietreggiati apposta, con l'intenzione di attirarli sulle strade fuori della città. ³³⁻³⁴ L'esercito d'Israele lasciò la sua posizione e si raggruppò a Baal-Tamar; intanto i soldati che erano in agguato, diecimila in tutto, saltarono fuori dai loro nascondigli, dal lato indifeso di Gàbaa, e attaccarono la città. La lotta fu dura. Intanto l'esercito Beniaminita non si rendeva conto che stava per essere annientato. ³⁵ Ma il Signore diede a Israele la vittoria. Infatti, quel giorno, gli Israeliti uccisero venticinquemilacento soldati della tribù di Beniamino. ³⁶ Solo quando i Beniaminiti si resero conto che erano stati sconfitti, capirono come le cose erano andate veramente. Gli Israeliti erano indietreggiati davanti ai Beniaminiti, perché contavano sull'intervento dei soldati appostati attorno a Gàbaa. ³⁷ I soldati in agguato corsero veloci verso Gàbaa: irrupero in città e uccisero tutti gli abitanti. ³⁸ L'esercito d'Israele e i soldati in agguato, a suo tempo avevano concordato un segnale: gli uni dovevano far salire una grande nube di fumo dalla città, ³⁹ gli altri, che erano sul campo di battaglia, dovevano voltarsi e attaccare. In un primo momento, i Beniaminiti avevano cominciato a far vittime tra gli Israeliti, circa una trentina di uomini, e si erano detti: «È fatta, li abbiamo sconfitti come la prima volta». ⁴⁰ Ma poi si vide il segnale: una nube di fumo cominciò a salire dalla città. I Beniaminiti videro che l'intera città era in fiamme, alle loro spalle. ⁴¹ Gli Israeliti allora si voltarono e attaccarono; i Beniaminiti furono presi dal panico, perché si accorsero che erano ormai perduti. ⁴² Cercarono di sfuggire all'esercito d'Israele prendendo la strada del deserto. Ma vennero raggiunti dagli inseguitori e furono uccisi anche dai soldati Israeliti che uscivano dalla città. ⁴³ Gli Israeliti circondarono i Beniaminiti: li inseguirono senza dar loro tregua, fino al lato orientale di Gàbaa, e li

annientarono. ⁴⁴ Morirono diciottomila soldati beniaminiti, tutti uomini ben addestrati. ⁴⁵ Gli altri si voltarono e fuggirono verso il deserto in direzione della roccia di Rimmon. Gli Israeliti uccisero cinquemila di loro lungo la strada. Poi, continuarono a inseguire gli altri fino a disperderli e ne uccisero duemila. ⁴⁶ Quel giorno, furono uccisi venticinquemila Beniaminiti. Ed erano tutti soldati di valore. ⁴⁷⁻⁴⁸ Gli Israeliti tornarono a cercare i Beniaminiti di città in città, e uccidevano tutti quelli che trovavano, uomini e animali. Bruciarono tutte le città. Solo seicento soldati riuscirono a fuggire nel deserto, fino alla roccia di Rimmon: essi rimasero là quattro mesi.